

Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046
Tel. e Fax 0968.448193
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

**Ciclisti in partenza
dalla Madonna**

Oggi alle 10.30
partenza della tappa
del Giro di Reggio
dalla piazzetta
della Madonna

I progettisti tedeschi Eble, Hauber e Mitterer spiegano come potrebbe essere ripensata la Piana lametina

Da area industriale ad ecocity

Parte il laboratorio di bioarchitettura per professionisti organizzato dall'Asi

Giuseppe Maviglia

«Nella città ecologica tutto viene trasformato e riutilizzato in un circuito autarchico. E lo stile di vita si congiunge alle risorse naturali». A parlare nella lezione inaugurale del Laboratorio progettuale in bioarchitettura, non è uno studioso qualunque ma Joachim Eble, un luminare della progettazione sostenibile e rigenerazione urbana, guida e supervisore dell'iniziativa.

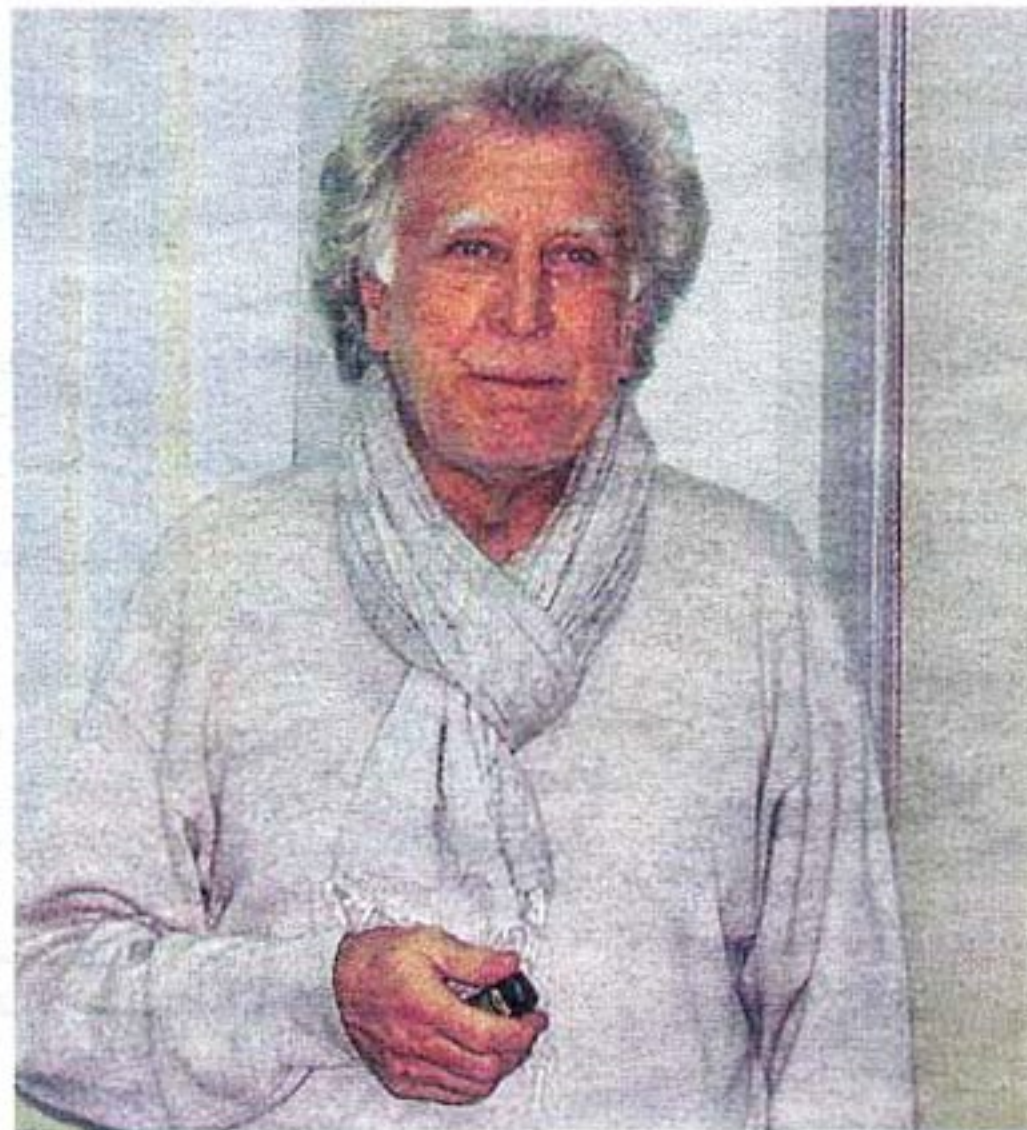
La bioarchitettura dovrebbe entrare nell'area industriale lametina, e non solo in un corso per ingegneri e architetti come sta accadendo, ma perché l'Asi pensa di ridisegnare tutta la zona secondo parametri completamente innovativi.

Oltre al contributo dell'architetto ed urbanista tedesco di Tubinga, specializzato in "ecocity", si registra l'intervento di un altro professionista come Gerhard Hauber dello studio "Atelier Dreiseitl", paesaggista di fama internazionale, che cura lo sviluppo delle idee e dei progetti del laboratorio.

Con Eble ed Hauber chiude il trio germanico Wittfrida Mitterer che, con Carlo Monti dell'Università di Bologna, dirige il Laboratorio di bioarchitettura. Mitterer è docente nella facoltà di architettura all'Università Statale di Innsbruck e direttore di Bioarchitettura Onlus.

«Il modello della città ecologica», dice Eble, «in America è la città dei 5 minuti, cioè tutti i punti strategici possono essere raggiunti in quel piccolo lasso di tempo. E tutto è integrato in una nuova visione, in cui la natura si trova in città».

L'architetto poi analizza alcuni



Joachim Eble



Gerhard Hauber

progetti di Ecocity: «Ho avuto insieme all'Atelier Dreiseitl l'incarico di progettare uno dei più grandi piani di urbanistica sostenibile a Minneapolis, negli Stati Uniti. Qui è stato sviluppato il concetto di progettare una nuova città, facendola nascere dal flusso paesaggistico. La massima attenzione è stata prestata alla funzione bioclimatica, abbiamo cioè disposto la rete urbana in maniera tale da bloccare i venti freddi, lasciando passare quelli freschi».

L'esperto stila una sorta di decalogo della sostenibilità: «Zero emissioni e rifiuti, materiali ecologici in edilizia, cibo a chilometro zero, mobilità e gestione delle acque sostenibili, biodiversità,



L'area industriale lametina accoglie tre progettisti tedeschi per essere ripensata

formazione di rapporti culturali e sociali, giustizia, economia locale indipendente, felicità e salute». L'urbanista indica come obiettivi progettuali «la ricostruzione del paesaggio, gli step temporali, la formazione permanente, la mobilità a piedi o in bicicletta, gli ambiti di vicinato raggiungibili a piedi, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili».

Eble ritorna sulla funzione bioclimatica: «A Sanshan, in Cina, abbiamo riorganizzato un masterplan esistente. Massima attenzione ai venti: la città ha un orientamento Nord-Sud, noi invece l'abbiamo orientata Sud-Est, così non c'è bisogno di macchinari costosi e si risparmia energia».

Altro progetto ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi. Spiega: «Abbiamo progettato insieme agli interessati un quartiere per 100 mila nuovi abitanti, con sistemi di fitodepurazione vicini alle palazzine. Comunque, qualità ecologica

e concetti sostenibili hanno successo solo se sono realizzati a livello partecipativo».

L'architetto si sofferma sull'aspetto dell'agricoltura: «È in stretta armonia con la progettazione urbana. Il paesaggio dev'essere attraente. In un arcipelago della Svezia abbiamo messo in pratica una nuova idea d'agricoltura, con scenari d'acqua e foreste, in cui le persone e gli animali entrano in contatto».

Successivamente Eble passa alla mobilità sostenibile: «A Tubinga abbiamo progettato un quartiere pedonale, lungo la linea ferroviaria, in cui le macchine sono tenute fuori. La ferrovia è stata trasformata in leggera, con il declassamento del treno a tram. E poi parcheggi con car-sharing, i semafori vengono sostituiti da isole ovali che rallentano il flusso del traffico, eliminando così rumore e polveri sottili e consentendo ai pedoni di attraversare in tut-

Trio germanico

Joachim Eble è considerato uno dei padri della bioarchitettura. Ha insegnato nell'Università di Stoccarda e in quella di Karlsruhe.

Wittfrida Mitterer, docente della facoltà d'architettura di Innsbruck dal 2008, si occupa di recupero e valorizzazione del territorio.

Gerhard Hauber è uno dei tre paesaggisti dell'Atelier Dreiseitl di Uberlingen.



Cicione, Mitterer, Muraca, Bevilacqua e Magno

Sviluppo, tecnologia e basso impatto Un progetto sostenibile con il nuovo sistema della concertazione

«Stiamo studiando il Dna di questi luoghi, dopo averlo capito riusciremo a farci guidare. L'attaccamento al luogo ci permette di amarlo. Tutto si gioca sulle relazioni». Wittfrida Mitterer, architetto dell'Università austriaca di Innsbruck, spiega in perfetto italiano cos'è venuta a fare con il pool di progettisti del Laboratorio di bioarchitettura impiantato nell'area industriale di San Pietro Lametino.

La prof sottolinea l'approccio innovativo nei metodi e nei contenuti. «Non si progettano singoli elementi in modo ordinario, ma si segue il flusso di un processo. È un sistema che non esiste in altre parti d'Italia: qui prevalgono le relazioni. Ognuno potrà contribuire a darci elementi utili per il progetto».

Il presidente dell'Asi Luigi Muraca spiega che «bisogna definire un progetto per un'area industriale nuova, non con una connotazione siderurgica ma diversa perché turismo e portualità sono gli indirizzi dello sviluppo, visto la vicinanza del mare».

Di questa nuova visione ha parlato soddisfatto Mario Magno, consigliere regionale del Pdl, secondo cui sarà utile per questo progetto sia il Piano

strutturale comunale sia la legge regionale sulla bioedilizia approvata di recente.

«Ridisegnare l'area industriale secondo i criteri della bioarchitettura è un'idea molto bella e opportuna», secondo il sindaco Gianni Speranza. Per il suo vice Francesco Cicione «è ora che si metta fine alle occasioni mancate e alle potenzialità inespresse di quest'area. Si avvia un processo di relazioni con un approccio armonico». E sul Patto per lo sviluppo, che prevede diversi progetti a San Pietro Lametino, ricorda che «ci sono stati ritardi per la congiuntura finanziaria di cui risentono gli enti locali, ma quel disegno seppur rallentato riesce a sopravvivere, e questo può essere l'anno di partenza».

Francesco Bevilacqua da naturalista e paesaggista fa una breve storia della Piana di "Lametia" da quand'era una palude e dopo la bonifica fascista. «Oggi c'è il caos assoluto per la sovrapposizione di competenze pianificatorie». E suggerisce la riduzione delle aree per le fabbriche e la restituzione di terreni al mondo agricolo, mettere un vincolo al litorale e dare il via al turismo ma a basso impatto ambientale. ◀ (v.l.)